

Bezos, tre donazioni per Venezia

► Tra i destinatari c'è il consorzio scientifico Corila che promuove le ricerche sulla laguna. «Cifra importante», conferma il direttore
► Le elargizioni da parte dell'Earth Fund legato a Mr. Amazon risulterebbero a un paio di mesi fa: ignoti gli altri due beneficiari

LE NOZZE DELL'ANNO

VENEZIA Non si sbilancia sulla cifra effettiva, che definisce «importante», ma conferma che tra le donazioni di «Mr Amazon» a favore della città ce n'è una destinata anche a Corila, che da sempre promuove e coordina la ricerca sulla laguna di Venezia anche a livello internazionale, tra interazioni con la comunità scientifica e studio degli aspetti ambientali. A parlare è il direttore generale Pierpaolo Campostrini, spiegando come l'offerta arrivi da Bezos Earth Fund: un fondo che finanzia ricerche sulla natura e sul clima. «Siamo stati contattati a fine aprile, dunque in tempi non sospetti», puntualizza Campostrini, riferendosi alle polemiche di queste settimane, verso le quali Corila si dice estranea. La donazione si sta concretizzando proprio in questi giorni, a sostegno delle attività di ricerca condotte da Corila che – come indicato nella motivazione – contribuiscono a preservare Venezia per le prossime generazioni.

IL CONTRIBUTO

«Una dimostrazione di attenzione, a conferma di come il senso della ricerca scientifica sia stato compreso. Salvando questa città, si salva il mondo. Non abbiamo sollecitato nessuno, è stato un gesto spontaneo – chiarisce il direttore – che noi abbiamo accolto. Tengo a precisare che non ci sono state condizioni di alcun tipo, nessuno scambio, alla base della donazione, di cui siamo felici. Impiegheremo la cifra al meglio». Il riserbo mantenuto in questi mesi è presto giustificato: «Non volevamo stravolgere il senso di un atto d'amore per Venezia». Oltre a Corila, altre due le realtà, i cui nomi non sono per ora ufficiali, hanno ottenuto il sostegno di Bezos.

IL FRONTE DEL SI

«Polemiche pretestuose e strumentali, frutto di quel pensiero del "no" a tutto che ferma Venezia». Anche il presidente di Confindustria Ascom Venezia, Roberto Panciera, prende posizione sulle nozze Bezos-Sanchez.

**AL FRONTE
"YES, VENICE CAN"
ADERISCE ANCHE
IL PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA
ROBERTO PANCIERA**

schierandosi con il fronte del "sì", a favore di un evento che - a suo dire - non farà che portare «ricchezza alla città, facendo quadrare i conti a tante aziende». Non accenna ad arrestarsi il dibattito sul matrimonio dell'anno in laguna, con i due fronti opposti che i questi giorni stanno facendo sentire la propria voce. Dopo la formazione del Comitato spontaneo «Yes, Venice can», a cui hanno aderito assessorato al Commercio, Federalberghi Venezia, Aepe, Confesercenti Metropolitana Venezia-Rovigo, associazione L736 e quei cittadini, lavoratori, imprese e realtà associative a favore di una città internazionale ed inclusiva, Panciera condivide la propria riflessione, da lui definita «individuale» seppur in linea col pensiero di fondo del gruppo «pro-Bezos» appena costituitosi. «Le nozze del patron di Amazon - osserva il presidente - portano lavoro e fanno girare l'economia cittadina. I grandi eventi, spesso, per molte piccole aziende commerciali e artigiane rappresentano una boccata d'ossigeno in un momento non facile per l'economia locale». Da un lato i costi di gestione aumentano, dall'altro i ricavi sono in flessione. «Dai negozi di lusso agli ambulanti, la situazione è difficile. I motivi? Una volta chi veniva a Venezia tornava dal viaggio carico di souvenir - riflette Panciera -, ora non più. Gli acquisti online hanno ridotto notevolmente quelli in negozio e i voli hanno limitato lo spazio destinato ai bagagli, col risultato che, prima di acquistare qualcosa di voluminoso che comporterebbe una sovrattassa, i passeggeri ci pensano due volte. Essere contrari per definizione alla ricchezza, è un pregiudizio che fa male alla città, verso la quale l'evento sarà rispettoso».

Si unisce al coro Paolo Bonafè, segretario comunale di Azione Venezia. «La città - afferma - non può permettersi di essere rappresentata da quella piccola, ma rumorosa parte di cittadini che si oppone sistematicamente a tutto. Una minoranza ideologica ed autoreferenziale che, ad ogni occasione, tenta di imporre la propria visione di città-museo, dimenticando che Venezia è una comunità viva. I Comitati del "no" a tutto ne stanno danneggiando l'immagine internazionale. Accogliamo con favore l'entrata in vigore del decreto sicurezza, nella speranza possa garantire davvero il diritto a vivere la propria città con serenità. Anche in occasione di grandi eventi internazionali».

Marta Gasparon
COORDINATRICE REGIONALE



RICERCHE SULLA LAGUNA Pierpaolo Campostrini, direttore del Corila, e una veduta di Valle Averte

«Il problema non è l'evento, ma chi lo fa: è solo invidia travestita da protesta civile»

Segue dalla prima

(...) celebrare le proprie nozze in laguna invece che a Beverly Hills o a Parigi.

È l'ennesima campagna d'odio, scatenata solo perché Bezos è un grande imprenditore non allineato al pensiero unico progressista. A indignarsi sono gli stessi comitati che dicono di amare Venezia, ma che non hanno mai speso una parola contro borseggiatori, spacciatori, abusivi o baby gang.

A guidare questa crociata circense è il solito corteo di nullafacenti professionisti della protesta: i guerriglieri da salotto dei

centri sociali, la CGIL che non sa più contro chi o cosa scioperare, l'ANPI in versione antifascismo nuziale e qualche politico locale a caccia di visibilità o candidatura.

Il paradosso? Molti di questi «rivoluzionari» comprano rego-

lamente su Amazon, e c'è persino chi ci pubblica i propri libri. Intanto Bezos organizza un evento sobrio, privato, lontano dai riflettori. Loro invece puntano a bloccare la città con disagi, tensioni e provocazioni. Perché il problema non è l'evento, ma chi lo fa: un imprenditore che crea ricchezza, non un magnate rosso che finanzia le ONG di sinistra.

Il loro fastidio è tutto ideologico. Sognano i tempi in cui si buttavano soldi pubblici per «regalare» immobili agli amici con il pugno chiuso o quando i sindacati ricattavano la politica con migliaia di tessere. Ma quei tem-



SENATORE Raffaele Speranzon

pi sono finiti. E non torneranno. Viva Venezia, capitale mondiale dell'arte e della libertà. Una città liberata da chi l'ha usata come campo di battaglia ideologico, cercando di annegarla. Una città che beffeggia chi trama per impoverirla in nome dell'invidia sociale travestita da impegno civile.

Raffaele Speranzon
senatore della Repubblica

**IL SENATORE
VENEZIANO
RAFFAELE SPERANZON
PUNTA L'INDICE CONTRO
I GUERRIGLIERI DA SALOTTO
DEI CENTRI SOCIALI»**